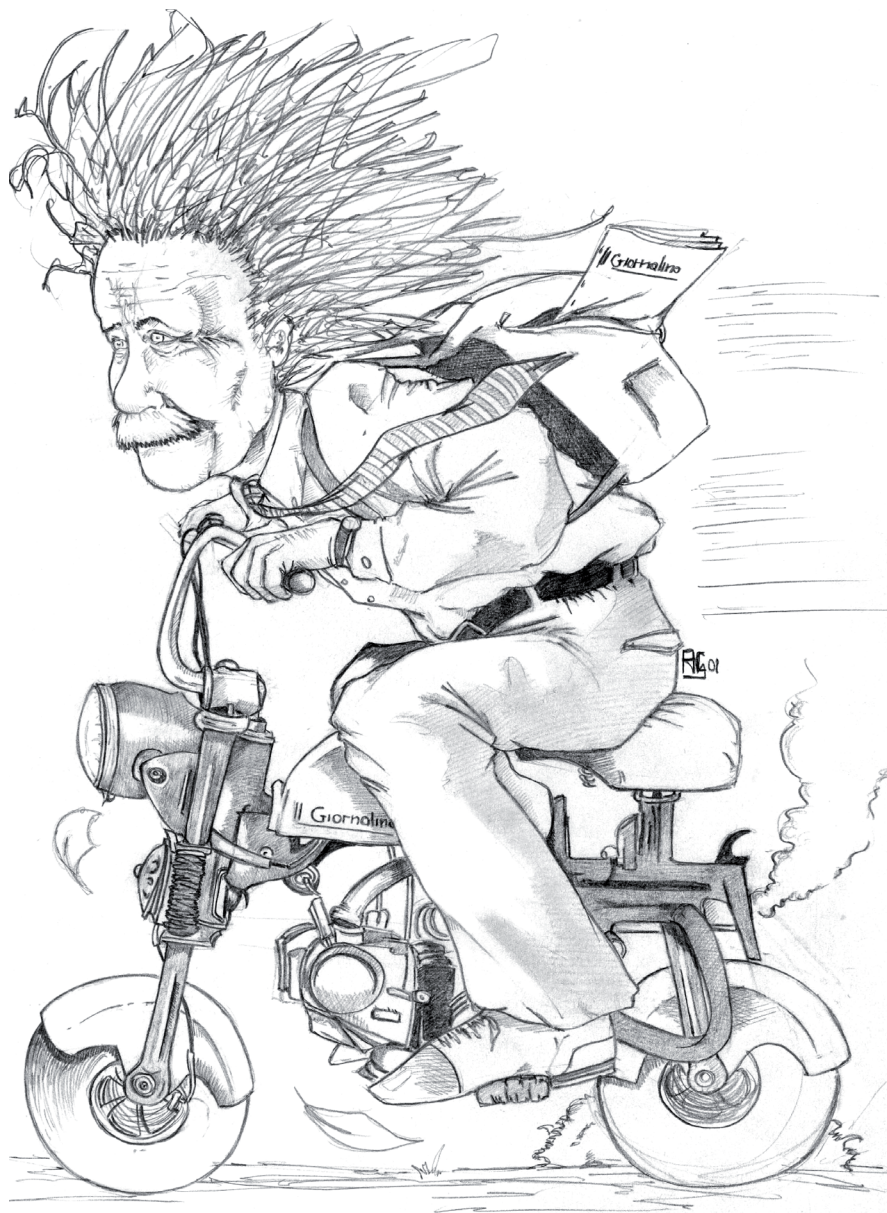


INcontro



Salve a tutti, carissimi lettori!

L'anno scolastico è iniziato e con esso tutte le attività promosse dalla scuola, fra cui il discusso e apprezzato giornalino d'istituto: INcontro.

Questa "stagione" siamo numerosi, ma ricordo che le riunioni del giovedì, che si svolgono fra le 14 e le 15, sono sempre aperte a coloro che si vogliono lanciare nel mondo della scrittura o che possiedono un certo talento nel disegnare! C'è inoltre la possibilità di intervenire come esterni, in caso di impegni nei giorni di riunione. Per qualsiasi informazione potete rivolgervi a me, Enrico Biscaro di 4°M o alla collega Giorgia Bincoletto, 4°N, entrambi di stanza al "Palladio".

Un ringraziamento a tutti i redattori, che con i loro prodotti danno lustro al nostro bimestrale.

Buona Lettura!

Il Direttore

INDICE

Giusto momento per riflettere

03 Accendi la televisione, spegni il cervello

05 Intervista a Marco Paolini
Riflessioni post manifestazione
Non solo porno

Mondo Giovani

Esperimenti per pensare 2009
Intervista ai rappresentanti per la consulta
Allevi, salvatore della musica classica
Requiem for a Dream

Sotto la copertina

Parte prima - Roses
L'arte di amare
La variante di lunenburg

Liberi Versi

Autunno
Giglio e goccia

Humor

Giochi vari
Oroscopo

**Commemorazione finale alla
professoressa Antonello**

Giusto momento Accendi la televisione...

per riflettere

A volte mi chiedo se non sia un insulto il fatto che vengano mandati in onda programmi televisivi tanto inconsistenti. Mentre i canali si susseguono rapidi davanti ai nostri occhi guidati dai movimenti frenetici delle dita che volano sui tasti del telecomando, nemmeno ci accorgiamo più di quanto il mezzo di divulgazione più utilizzato nella realtà contemporanea sia caduto in basso. È sufficiente accendere il nostro televisore, non importa su quale rete sia sintonizzato: vedremo sempre la stessa cosa.

Gli stessi identici programmi, ovunque e a tutte le ore. Trasmissioni il cui livello culturale non è sufficiente nemmeno a far riflettere un bambino di cinque anni. Ma forse è per questo che tanto li gradiamo: non vi è bisogno di pensare per guardarli. Come un dolce anestetico per il cervello, basta lasciarsi guida-

re dalle immagini, tanto i concetti sono praticamente inesistenti.

Sono sempre in numero crescente, infatti, i programmi che, se analizzati con oggettività, sono assolutamente privi di logica. Trasmissioni che vengono create accuratamente dai programmisti delle varie reti televisive, impostando un livello culturale sempre più scadente.

Livello sul quale, successivamente, la concorrenza produce i propri spettacoli. Infine, perché non si possa accusare la televisione di non lasciare spazio alla cultura, ecco che vengono inseriti qua e là programmi il cui indice d'istruzione è decisamente superiore. Ecco fatto, la formula è perfetta: tre parti di idiozia e una di serietà. Il risultato? Triste a dirsi, ma è un discreto gradimento da parte del pubblico. Accidenti.

Praticamente ci stiamo rovinando il cervello da soli? Beh, sì e no. I programmi che la televisione ci propone quotidianamente sono tutti omologati, tutti costruiti in maniera tale che il pubblico possa trovare brillanti anche gli spettacoli più scadenti. Così facendo, tempestandoci di trasmissioni prive di cultura, senso e spessore, la televisione ci sta tuttavia proponendo un modello. Assolutamente sbagliato, ma pur sempre un modello, che poi gli spettatori adottano per muoversi nella società.

Ci impongono così, seppur indirettamente, stereotipi che deviano in maniera allarmante la nostra capacità di giudizio e, dunque,



...e spegni il cervello

possiamo dire che è proprio la televisione a suggerirci cosa desiderare vedere. Un circolo vizioso che non ha termine fino a quando non siamo saturi di ciò che abbiamo costantemente davanti agli occhi. Perché tutto ciò che ci viene proposto è talmente assurdo, talmente insensato...

Sullo schermo, le immagini si sostituiscono le une alle altre a velocità incredibile. Noi, invece, siamo immobili, abbandonati sul divano con lo sguardo vuoto e la mente vuota. Dal televisore proviene una cacofonia di suoni: risate, urla, pianti, insulti. Se guardassimo uno dei tanti programmi d'intrattenimento di successo da un punto di vista critico, scopriremmo che pochissimo o nulla di ciò che viene trasmesso ha senso. Eppure noi rimaniamo inchiodati a fissarli, completamente rapiti e attenti che nemmeno una sillaba sfugga alla nostra attenzione...

Triste, la storia della televisione... Da stupefacente meraviglia della tecnologia che trasmetteva cultura al popolo, a bidone dell'immondizia, che fa del nostro cervello una discarica di inutili idiozie... Peccato che si sfrutti in maniera tanto riduttiva il mezzo d'informazione più diffuso del pianeta. Certo, in televisione non circola solamente spazzatura. Vi è qualche trasmissione a carattere culturale che cerca di farsi spazio tra i colossi dell'intrattenimento insensato, ma è raro che riesca a guadagnarsi un posto in prima serata. Molto meglio

se la cavano i programmi d'informazione giornalistica, ovvero quei programmi nei quali possiamo assistere ai dibattiti tra i personaggi di primo piano della politica, ma anche a queste trasmissioni non vengono concesse più di un paio d'ore la settimana. Sopravvivono anche i programmi che denunciano le ingiustizie della società, che sembrano attirare l'attenzione del pubblico grazie alle problematiche di comune interesse trattate. In altre parole, non possiamo condannare in blocco tutte le trasmissioni televisive, ma possiamo tranquillamente sostenere che per guardarne la maggior parte non è necessario utilizzare il cervello.

Sarà sufficiente accendere il televisore e un torrente di discussioni scatenate dai pretesti più incredibili, di risate sguaiate senza ragione d'essere e di programmi privi di alcuna consistenza ci sommergeranno, pronti a esiliare la ragione in un luogo molto lontano dalla nostra testa...

Buona visione a tutti...

Maria Lavinia Piovesan 3° D

Giusto momento per riflettere

Giusto momento per riflettere

Intervista a Marco paolini

24 settembre 2009 ore 20.45

Abbazia S. Maria del Pero a Monastier di Treviso

Spettacolo "Miserabili. Io e Margaret Thatcher" di e con Marco Paolini e I Mercanti di Liquore

"Questa sera sarà un po' diverso dagli altri spettacoli.. Vedrai.."

Beh, così mi ha detto Paolini prima di concentrarsi per entrare in scena ed io mi sono fidata.

Non vi nascondo la mia perplessità nel momento in cui ho saputo il titolo dello spettacolo a cui avrei assistito alcuni giorni dopo: non mi ispirava nulla, mi appariva insignificante ma forse l'unico motivo era che mi appariva molto diverso da ciò che ci si aspetta da Marco Paolini.

Le mie aspettative erano molte e forse troppe per quella serata, io fan accanita di questo attore teatrale (c'è chi sbava per Zac Efron e chi per Don Tarcisio), non avevo alcuna intenzione di rimanere delusa da colui che ritengo essere uno dei maggiori esportatori di cultura veneta dei nostri giorni, non un fine poeta come Zanzotto, ma un Goldoni moderno che racconta i lati più belli e tragici della nostra veneticità anche ad un pubblico più ampio e di altre origini, che magari non capisce subito "cosa che xe i folpi..." e che spesso non tiene conto di chi siamo noi, un popolo che negli anni '70 nasce dalle ceneri della povertà per diventare uno dei motori trainanti dell'Italia ma che, nonostante tutto, ha sempre mantenuto il suo spirito da osteria.

Abituata a sorridere o anche a ridere guardando i suoi spettacoli, non capivo se "Miserabili" potesse essere forte come "Il Racconto del Vajont - 9 ottobre '63" e "Il Sergente", o se fosse solo più noioso di spettacoli come "Gli Album" e "Aprile '74-75" che sono andati in onda anche su Rai3 o La7...



INCONTRO

Ho fatto bene perché la serata si è svolta nel modo migliore: dopo esser entrato passando tra i presenti e chiedendo "Ha trovato posto? Vuole che l'aiuti?" provocando lo stupore dell'ignara spettatrice che stava appoggiando la sua giacca sulla sedia, ha iniziato lo spettacolo con un insieme di scene diverse, tratte anche da alcuni lavori precedenti, un continuo work in progress che non ha ancora una conclusione come egli stesso avverte all'inizio del suo monologo.

Il nodo principale della rappresentazione è un dialogo sulla attuale situazione economica con Margaret Thatcher, duchessa e primo ministro inglese dal 1979 al 1990, che rialzò l'Inghilterra dalla profonda crisi e che venne chiamata "Lady di ferro" per la forza con cui portava avanti le sue riforme non sempre ben accette anche dal suo stesso Partito Conservatore, viene messo in discussione il nostro concetto di viver meglio di prima, la visione della nostra perenne rincorsa alla ricchezza con ironia e attraverso l'occhio critico di un veneto...

"...Accumula come si dovesse vivere all'infinito! Fissa 'na cifra! Tiente largo ma fissa 'na cifra, dopo stacca! Sennò, sei un poveretto anche se sei un miliardario!..."

"... Ma c'è di più, a differenza di mio padre, io posso fare debiti e se è vero come dice lui, che i debiti li possono fare soltanto i ricchi, allora io sono ricco."

"(parlando di rate) Io lo schermo al plasma ce l'ho, 15 euro al mese e lo comincio a pagare dal 2015.

E se muori prima?

Non c'è problema, è come un'assicurazione sulla vita: non ti fanno morire prima!"

Non vi voglio però togliere la curiosità del seguito e per questo adesso sposto la vostra attenzione su un altro fatto: Marco Paolini, nato a Belluno, attore, autore e regista classe '56, ha frequentato il nostro stesso liceo.

Non vi nascondo la mia soddisfazione per questo fatto: magari anche oggi, tra le numerose compagnie teatrali del nostro istituto, si trova un possibile attore che riuscirà a raggiungere il consenso del pubblico e magari il successo!

Così, con un po' di timore di sbagliare, al termine dello spettacolo, prima che se ne andasse gli ho chiesto "un ricordo" della sua vecchia scuola e Paolini mi ha risposto così:

"Il ricordo sono delle opportunità prese e tante perse e... e il problema è che quando sei lì non sai cosa scegliere, perché tutto sembra avere lo stesso peso... ma poi non è vero che nella vita tutto ha lo stesso peso perché proprio perché non puoi saperlo, il peso delle cose, a volte sbagli. Non è così grave. Quindi io sono contento di ricordarmi di alcune persone che hanno contato e altre che non sono riuscite e contare, un po' sarà anche colpa mia, un po' era anche colpa loro: parlo di insegnanti, parlo di gente che rinuncia... Quelli che non hanno rinunciato me li ricordo di più."

E così io termino ricordandovi che se siete interessati a vedere "Miserabili. Io e Margaret Thatcher" andrà in onda su La7 il 9 novembre alle ore 21.30.

Buona visione!

Eleonora Porcellato 4° C

RIFLESSIONI POSTMANIFESTAZIONE

Sabato di ottobre a Roma si è svolta la manifestazione nazionale per la libertà di stampa, indetta dalla FNSI, a cui hanno aderito trecentomila persone (sessantamila secondo la questura). Tra di esse molti volti noti dello spettacolo e i soliti, fin troppo conosciuti purtroppo, esponenti della classe politica, sempre però di una sola parte; un vero peccato a parer mio, visto che la manifestazione si prefigurava come evento apartitico, organizzato da un gruppo sindacale e rivolto quindi a tutti i cittadini italiani che in qualche modo sentissero il dovere/diritto di scendere in piazza per una quanto mai buona e legittima causa. Mai come questa volta mi è spiaciuto constatare che le bandiere e gli striscioni di Piazza del Popolo fossero dei soliti e unici colori. Perché, mai come questa volta, ciò per cui si è manifestato ha importanza e rilevanza trasversa-

le, al di là dunque di qualsiasi suddivisione di carattere politico.

Personalmente considero la libertà di espressione, come uno dei massimi valori costituzionali di una democrazia e da sempre ho avvertito in modo particolare la questione della sua difesa (anche se ultimamente appare sempre più problematica).

Secondo l'organizzazione non governativa americana Freedom House, l'Italia nel 2009 è scesa alla settantatreesima posizione come libertà di espressione, unico Paese europeo così ad essere retrocesso da "libero" a "semi-libero". I membri della fondazione, tutti di rigorosamente liberali e moderati, ritengono che la stampa italiana è in pericolo perché minacciata "dalla criminalità organizzata, dalle frequenti denunce subite dai giornalisti, ma soprattutto a dall'accentramento del potere mediatico nelle mani di un'unica persona", addirittura il capo del Governo. Non ho intenzione di dilungarmi sul gravissimo problema del conflitto d'interessi; focalizzerei invece l'attenzione sul fatto che la partecipazione alla manifestazione di sabato sia stata identificata con l'antiberlusconismo. Inevitabile che le due cose collimino. Il Presidente del Consiglio infatti, assieme alla sua famiglia, possiede l'azienda di telecomunicazioni più importante d'Italia, il gruppo editoriale Mondadori, è proprietaria del quotidiano "Il Giornale e di tante altre imprese. Non solo attraverso tre reti private detiene praticamente il controllo di metà dell'offerta televisiva nazionale, ma tenta anche di esercitare, tramite il



governo, pressioni sul servizio pubblico, come dimostra il recente tentativo di sopprimere la trasmissione di Santoro "Annozero", o l'assurdo slittamento di palinsesto subito dal programma di dibattito politico "Ballarò", per lasciar spazio a un monologo senza contraddittorio del Premier, ospite da Vespa.

Non mi meraviglio perciò di aver trovato una piazza gremita dei vecchi e cari "compagni rossi bolscevichi" che ormai si infilano dappertutto (magistratura e corte costituzionale comprese) o dai più modernizzati "cattocomunisti", ma spero che prima o poi ci si possa render conto che l'equazione antiberlusconismo = essere di sinistra non è sempre così valida e mi piacerebbe che pure qualche fiero "farabutto" (termine usato da Travaglio, per definire se e i colleghi giornalisti, da "I Farabutti" 24/09/09 - "Annozero", ndr) in più, della vecchia destra conservatrice e liberale di tipo "Montanelliano", si aggiungesse alle schiere già popolate ma troppo omologate.

Senza dimenticare poi il caso Boffo, l'ormai ex direttore de "L'Avvenire", che si è dovuto di mettere dopo alcune accuse diffamanti da parte del "Giornale" di Vittorio Feltri, ma che dall'altro lato ha portato nuovi adepti alla causa: basti pensare che alla manifestazione, come è giusto che sia, ha aderito anche il direttore di "Famiglia Cristiana".

A queste mie considerazioni, vorrei aggiungere solo che è ora di svegliarsi e diventare, concedetemi lo schietto cinismo e passatemi il termine, più furbi, visto che a quanto pare la meritocrazia di questo Paese premia

coloro che fanno buon uso di questa scaltrezza, che, se non è proprio un vizio, di certo non è una virtù. Bisogna assolutamente evitare che in futuro movimentazioni di massa del genere vengano strumentalizzate, come regolarmente accade ed è accaduto finora, da una certa parte politica.

Marco Marcon 5° L

Giusto momento per riflettere (non) Solo Porno

Una lieve pressione sul pulsante di accensione del mio computer, un rapido movimento del mouse sopra l'icona di Opera, doppio click. Aspetto impaziente mentre il router, ormai obsoleto, inoltra la mia voglia di svago al server e, finalmente, la bianca schermata di google mi dà il benvenuto in quello che è il simbolo del ventunesimo secolo. L'abitudine è così prepotente che, per una frazione di secondo, sembra sfuggirmi il motivo per cui mi sono collegato e le mie dita scorrono sul touch pad tradendo un'indecisione momentanea; subito però mi sfilano davanti agli occhi le home page dei siti più frequentati, e ogni dubbio viene arrogantemente spazzato via.

Rimprovero la mia sorpresa quando, scorrendo la lista dei più popolari, trovo facebook, myspace e youtube, ma anche youporn, pornhub, redtube e simili varianti sul tema. Provo sdegno, ma di quello che sorge tanto più spontaneo quanto più si è colpevoli. Una spiccia analisi della nostra società mi colpisce descrivendomi come parte di un gruppo di egocentrici smaniosi di vana gloria e ossessionati dal sesso hardcore. Ma più che un'analisi, la riconosco come una frettolosa condanna.

Per manifestare il mio rigetto, mi reindirizzo su www.ted.com e vengo a contatto con un web molto diverso dall'usuale; nel video "The Web as random acts of kindness", Jonathan Zittrain, docente di legge ad Harvard, ci introduce al miracolo:

"Se nel 2001 un uomo chiamato Jimbo vi fosse venuto incontro dicendo:

<Ehi, ho una grande idea; iniziamo da 7 articoli di cui chiunque può modificare ogni cosa, in ogni momento e otteniamo la più grande enciclopedia mai esistita. Bello eh?> Voi l'avreste considerata l'idea più stupida che si sia mai sentita. Infatti -continua il professore- è un'idea così profondamente idiota, che nemmeno Jimbo l'ha mai avuta. Il progetto originale era Nupedia, completamente tradizionale, in cui lui avrebbe pagato delle persone che avrebbero scritto gli articoli. Il



wiki fu introdotto più tardi così che altri potessero fare suggerimenti, più o meno come un piano B, che poi si è ingigantito al di fuori di ogni previsione."

Ma tutto ciò non funziona spontaneamente: si dice infatti che Wikipedia sia costantemente a 45 minuti dal collassare, poiché le segnalazioni di errori, le richieste di correzioni o di creazione di nuove voci sono così pressanti che se nessuno le soddisfacesse, l'intero sistema collasserebbe appunto in 45 minuti. L'unica cosa che impedisce tutto ciò è che, in ogni momento del giorno, ogni giorno della settimana, ogni settimana dell'anno, c'è gente disposta a passare qualche ora davanti a un computer per risolvere problemi altrui gratuitamente.

E il caso di wikipedia non è isolato, anzi, una volta che iniziamo a cercarlo, ritroviamo lo stesso modello ovunque.

INCONTRO

La vera potenzialità e genialità del web la si trova quindi in siti come [academicearth](http://academicearth.com), [wefeelfine](http://wefeelfine.org), couchsurfing, [freeonlineepisode](http://freeonlineepisode.com), Spotify e moltissimi altri siti dove si manifesta questo spirito di stupidità collettiva che rende possibile internet. La rete non è sorta sotto l'ala protettiva (e interessata) di un'azienda, non ha mai disposto di immensi capitali da

investire in infrastrutture per la condivisione dei dati, eppure aveva una caratteristica essenziale che lo contraddistingueva e lo contraddistingue ancora oggi: è fatto da persone che fanno ciò che fanno non perché è stato loro ordinato o per ricavarne soldi, ma semplicemente perché si divertono a farlo. E le persone, per quanto strano possa sembrare, non si divertono solamente facendo nuovi video per youporn.

What's(not)hot

Academicearth.com e fora.tv offrono gratuitamente interi corsi universitari (20 o 30 lezioni, di solito da 45/50 minuti ciascuna) registrati presso Oxford, MIT, Yale, Stanford etc. Le lezioni sono visibili in streaming o scaricabili in mp4 o podcast.

Wefeelfine.org: sito sviluppato da Jonathan Harris e Sep Kamvar, che ci presenta le emozioni del web. Il programma ricerca automaticamente in modo indipendente tutte le frasi che contengono la parola "feel" negli ultimi interventi sui blog di tutto il mondo, mostrandoci sotto forma di particelle di colore diverso in base allo stato d'animo di chi le ha scritte, al luogo di provenienza, al sesso etc.

Spotify: un sistema online a invito che permette di ascoltare musica legalmente e senza pagare.

Le canzoni, ascoltabili solo in streaming, vengono inframmezzate da pubblicità che paga gli artisti. Non sarà sicuramente una risposta definitiva al problema del download illegale, ma nei paesi dove non

couchsurfing.org: sito dove chiunque si trovi a viaggiare e preferisca dormire sul divano di uno sconosciuto piuttosto che pagare una stanza d'albergo può trovare chi sia disposto ad ospitarlo o, viceversa, chi voglia essere ospitato. Finora non è stata riportata nessuna scomparsa successiva ad un pernottamento del tipo, anche se bisogna riconoscere che i commenti sull'esperienza vengono fatti in seguito alla stessa, e questo potrebbe essere un fattore di una certa selettività.

Varie ed eventuali:

catsthatlooklikehitler.com : provare per credere.

Francesco Feltrin5° L

Esperimenti per Pensare



In questi giorni è in corso, come vuole la tradizione, la mostra intitolata "Esperimenti per pensare" organizzata dalla scuola. Quest'anno ricorre il decimo anniversario dell'evento e la tematica affrontata è quella dell'energia e dell'ambiente. Molte classi del Da Vinci ma anche di altri istituti hanno esposto i propri lavori per proporre delle soluzioni alternative alle fonti di energia tradizionale. La mostra in particolare è stata inaugurata il 3 ottobre con una conferenza tenuta dal professor Gonella, docente di fisica dell'Università "Ca' Foscari" a Venezia, che ha scrupolosamente illustrato tutti i principali aspetti positivi e negativi delle fonti di energia alternative, così tanto discusse a livello mondiale, e ha spiegato il suo punto di vista sul nucleare. La ricerca di nuove fonti energetiche è ormai "obbligatoria": ci troviamo infatti ad affrontare una realtà che è abbastanza lontana dai pensieri dei giovani, visto il vicino esaurirsi delle risorse tradizionali, e questa mostra è a nostro parere un metodo coinvolgente e creativo per renderci più consapevoli permettendoci di esprimere le nostre idee sul tema

in questione. Per quanto riguarda gli esperimenti, tra i più realizzati ne troviamo molti che sfruttano l'energia solare per produrre energia elettrica attraverso l'utilizzo di pannelli fotovoltaici. Possiamo anche osservare molti modellini di centrali idroelettriche, che illustrano svariati modi per utilizzare l'energia dell'acqua, e tre rappresentazioni del motore di stirling. Esso non è un motore a scoppio, come nelle automobili, bensì un motore a combustione esterna che sfrutta la variazione del volume dell'aria causata dalla diversa temperatura. Inoltre sono presenti vari esperimenti che approfondiscono numerosi aspetti relativi al rispetto dell'ambiente in ambito quotidiano: come la produzione di biodisel, il riciclaggio di lattine, la plastica biodegradabile, il bioreattore ecc.. Quest'ultimo ci permette di ottenere una certa quantità di gas utilizzabile per varie attività ed è costituito da tre contenitori collegati tra di loro: nel primo di essi si trova del materiale inorganico che svolge la fermentazione aerobica, nel secondo recipiente invece avviene il primo stadio di purificazione del gas che, dopo essere stato purificato dall'anidride carbonica, viene raccolto nell'ultimo contenitore, perciò pronto per essere usato.

Tutto ciò ci aiuta quindi ad avvicinarci a questa problematica che sta diventando sempre più importante, a sensibilizzare i visitatori e infine a guardare con più attenzione al futuro dell'energia, che ci riguarda tutti da vicino.

Maria Casagrande & Sara Zanatta 4° L

intervista ai nuovi, rappresentanti

In seguito all'accesso dibattito svoltosi durante le assemblee d'istituto dei giorni 5/6 ottobre, è sembrato ancor più opportuno intervistare i rappresentanti eletti per la consulta provinciale...

Ricordiamo in primis che la Consulta è un organo scolastico che funge da collegamento tra i vari istituti di Treviso e, se necessario, tra gli studenti e il Ministero dell'istruzione. Inoltre l'articolo 2 del regolamento di quest'organo sancisce: "La Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) di Treviso è aconfessionale e apolitica, senza scopo di lucro. Tuttavia può rivestire un ruolo di confronto politico e culturale."

Ciao! Vorrei che chiariste le motivazioni che vi hanno condotto alla candidatura; infatti dalla vostra "presentazione" durante l'assemblea è trapelato che questa sia avvenuta per caso, solo dopo che vi siete resi conto del notevole numero di liste per la rappresentanza d'istituto.

Divà Beltramin: Errato per quanto mi riguarda, già l'anno scorso avevo intenzione di candidarmi alla consulta quest'anno e sono rimasta coerente col mio pensiero.

Alberto Taffarello: Completamente sbagliato, davvero. A me dispiace che sia arrivato questo messaggio, perché il mio voleva essere tutt'altro che arrogante. Il motivo comunque è semplice: non ritenevo saggio aggiungermi alle 6 liste presenti, quando avevo sentito dalla Rete degli Studenti Medi che c'era assolutamente bisogno di candidati per la Consulta, che come avrete capito ha compiti maggiori. Il mio scopo era dunque quello di rendermi utile agli studenti. Avrei potuto benissimo formare la settima lista, presentare gli stessi argomenti, perché quelli sono, con un po' di comicità e fare ancora più confusione su chi scegliere, mentre nessuno si sarebbe occupato dei mezzi di traspor-

to, per esempio.

Ma come avete visto, molte delle proposte delle liste presentavano il problema navette come obiettivo principale, quando il compito appartiene esclusivamente alla consulta. E grazie al cielo che almeno dopo 4 presentazioni una sola lista, e dico una, ha pensato di citare anche noi per questa questione. Grazie, lista 1.

Quindi in sintesi niente è avvenuto per caso, ma secondo una scelta razionale, cioè dove c'era bisogno di gente pronta a impegnarsi! E io volevo e voglio tutt'ora farlo per noi, nonostante le critiche di mezzo istituto.

Ora è molto chiaro! Credete veramente nell'importanza della Consulta?

D.B. Certo, come credo che sia un organo profondamente sottovalutato anche dai rappresentanti stessi.

A.T. Direi proprio di sì, e come ha sottolineato Divà è un organo sottovalutato davvero tanto. Invito dunque gli studenti a riflettere sul fatto di prenderlo in considerazione per gli anni successivi, anzi ve ne sarei grato, e non solo io, tutti gli studenti.

Vi è stato detto-sempre durante l'assemblea che vi piace vincere facile. Ora, cosa volete rispondere a mente lucida e fredda a questi studenti?

D.B. Quello che ho risposto durante l'assemblea: assolutamente nulla, anche perché conosco la persona che ce l'ha urlato, durante l'assemblea delle terze, e credo farebbe meglio ad abbassare la cresta.

A.T. Lucido come non mai, ribadisco tutto. Ma

senza arrabbiarmi, che bello vero? Anche perché mi è difficile esprimere le emozioni con i tasti. Comunque apprezzo l'ironia ma il fatto non è questo. Alla fine che colpa abbiamo se nessuno ha voluto candidarsi? Dobbiamo quindi essere martiri delle vostre dicerie? Io credo che non sia giusto, se c'è qualcuno che voleva farlo al posto nostro allora che venga, altrimenti non criticate chi ha voluto prendersi la responsabilità di un tale incarico, non per noi stessi, ma per gli studenti. E non mi sto vantando, sto presentando i fatti.

Ritengo che le vostre considerazioni siano validissime. Una curiosità: che percentuale di studenti vi ha votato? Durante lo spoglio quante schede bianche o nulle sono comparse?

D.B. Molte delle schede sono state invalidate poiché sono state espresse due preferenze. Altre schede invece erano semplicemente nulle.

A.T. Il 32%. Comunque seriamente da un lato spero nessuna, ma solo perché dimostra serietà da parte degli studenti, dall'altra spero poche, così le riciclanò per le prossime elezioni.

Un altro punto che ha fatto parlare di voi è stato l'attacco, dai più giudicato troppo personale, che avete rivolto alla lista 5 per la presunta "poca serietà" che ha dimostrato. Raccogliendo opinioni è emerso che molti studenti desiderano rappresentanti certamente seri, ma anche simpatici e diretti. Siete ancora della stessa opinione evidenziata con tanto fervore in assemblea? Volete inviare un messaggio ulteriore ai membri di quella lista?

D.B. Sono ancora convinta che la lista 5 non abbia comunicato l'idea di serietà: ad Alberto uno dei ragazzi della lista ha mostrato il dito medio, mentre il mio intervento è stato interrotto da un "blabla". Non credo sia comunque necessario prolungare il dibattito, ognuno di noi si è fatto la propria idea in proposito.

A.T. Il mio attacco è stato personale dal momen-

to in cui il rappresentante della lista 5 mi ha offeso personalmente, mostrandomi il dito medio di nascosto, perché ovviamente una simile cosa avrebbe aggravato la sua posizione davanti a tutti e soprattutto davanti alla preside che già aveva minacciato di cancellare la lista, e durante una critica più che lecita comunque. La mia domanda inizialmente era semplice, e la ripeto qui: perché votare voi e non altri, dato che i programmi sono piuttosto simili? Facendo leva, e non lo nego, sulla serietà dei candidati in questione, mostrata dalle slide.

Ora, questa mia domanda è stata poco appoggiata, così mi ha riferito uno studente con cui ho avuto dialogo, poiché ricoprivo una carica all'interno dell'assemblea.

Secondo me invece sbaglia. Infatti non solo la domanda era già stata posta in maniera un po' differente da un altro studente che aveva messo in dubbio la serietà della lista 5, ma era più che lecita da parte mia in quanto io stesso sono studente del liceo. E sinceramente vorrei che almeno dove bisogna essere seri, ci sia gente seria.

Il motivo dell'arrabbiatura che tanti non hanno capito è stato dunque una mancanza di rispetto da parte di un candidato, che dovrebbe invece mostrarsi più "civile" e accettare le critiche. Se poi io sono andato su tutte le furie in modo abbastanza esagerato è un problema mio di carattere e spero accettiate le mie scuse. Parlando a loro dico solo in bocca al lupo ancora, scusatemi, cercheremo di collaborare al meglio.

Siete eletti, manifestateci chiaramente ciò che vi prefiggete quest'anno...

D.B. Quello che abbiamo spiegato durante l'assemblea (sempre che gli studenti non si fossero assopiti): cercheremo di essere eletti nella giunta della consulta, cercheremo di fare una campagna per l'edilizia scolastica (ho letto che la Regione Veneto ha stanziato 50mln di euro per l'edilizia scolastica quest'anno: nel caso in cui la notizia fosse vera bisognerà muoversi affinché i soldi siano spesi davvero per le scuole), una campagna per i trasporti pubblici, per gli spazi per i giovani e valorizzeremo le varie iniziative che tutti gli anni la consulta propone. Inoltre vorremmo far introdurre nel POF di tutte le scuole un'assemblea di formazione per le classi prime, finalizzata a spiegare agli studenti quali sono gli organi collegiali e quale è il ruolo che svolgono all'interno della scuola: quest'assemblea è già presente nel POF del Liceo Canova, ovviamente saranno gli studenti più grandi a tenere l'assemblea, poiché crediamo che sia molto più stimolante e coinvolgente per gli studenti trovarsi un relatore che è sulla loro medesima lunghezza d'onda.

A.T. Mi propongo di essere anche io serio in tutto quello che faccio perché questo voglio. Oltre le cose dette da Divà. E se proprio vogliamo ironizzare, prometto di arrabbiarmi meno.

Altro da aggiungere?

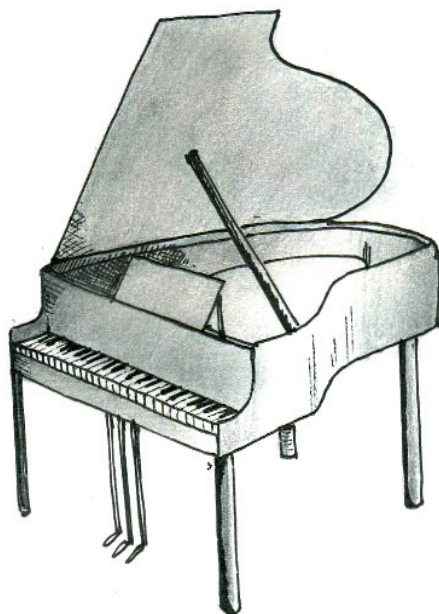
D.B. Mi auguro di poter collaborare appieno coi rappresentanti d'istituto e di poter portare a termine gli obiettivi che ci siamo prefissi.

A.T. Sì, non pensavo di dover arrivare a mettere per iscritto il mio pensiero. Dico davvero, anche se da un lato è positivo, perché posso chiarire

in modo diretto, senza dover andare di classe in classe, o tra gli studenti, per spiegare lo sviluppo dei fatti. Inoltre ho l'occasione di scusarmi ufficialmente ancora con l'istituto, con la lista 5, e con quegli studenti da me aggrediti senza volerlo, per ciò che è avvenuto: mi dispiace di aver dato una brutta immagine di me e della consulta, ma spero possiate capire il mio punto di vista. Comprimerete inoltre che durante il dibattito mi è interessato poco dei voti, non tanto perché sarei stato eletto in ogni caso, ma perché volevo mostrare come la gente fosse poco seria, per il fatto del dito intendo, lasciandomi andare un po' troppo. Le mie più sentite scuse. Se volete ulteriori chiarimenti, cercateci. Spero in un buon futuro con i rappresentanti d'istituto. Saluti.

Vi auguriamo un sereno e produttivo mandato di rappresentanza, strappandovi la promessa di maggior informazione all'interno della scuola su ciò che viene stabilito dalla Consulta. A presto!

Giorgia Bincoletto 4° N



ALLEVI, SALVATORE DELLA MUSICA CLASSICA?

Quest'anno a Roma si sono svolti i mondiali di nuoto. Come in ogni grande cerimonia inaugurale vi prendono parte gli artisti più importanti di ogni nazione. Anche noi, Stato ospitante, non abbiamo voluto sfigurare e abbiamo presentato il famoso Claudio Baglioni e il talento della musica italiana Giovanni Allevi. Ora mi chiedo: ma tra tutti i pianisti che ci sono in Italia perché è stato scelto proprio lui?

Mi sono un po' informato sui motivi per cui sia riuscito ad arrivare a tale risultato.

Allevi nasce ad Ascoli nel 1969, impara da autodidatta i primi rudimenti di musica, si diploma in pianoforte che in composizione e si laurea anche in filosofia nel 1998.

Nel '97 inizia a lavorare con Jovanotti. In seguito tiene concerti in varie parti del mondo presentando il suo primo album "13 dita". Nel 2002 pubblica "Composizioni". Sono però le ultime tre raccolte che sanciscono la sua popolarità. Il brano "Come sei veramente" tratto dal disco "No concept" infatti venne scelto dal regista Spike Lee come colonna sonora per la pubblicità della BMW. Nel 2007 pubblica "Joy" vendendone 50000 copie e, ultimo della serie, "Evolution" dove suona assieme ad una grande orchestra.

Dunque un curriculum invidiabile. Tuttavia mi sembra opportuno capire meglio il rapporto che il nostro paese ha ed ha avuto con la musica classica.

L'Italia è la culla della musica, basta citare nomi come Scarlatti, Vivaldi, Clementi, Monteverdi, Rossini, Puccini, Paganini, Verdi, grandi del passato, e Casella, Rota, Morricone parlando di un'epoca più recente. Tra gli interpreti, poi, possiamo vantare alcuni dei migliori violinisti al mondo: Uto Ughi o Salvatore Accardo; pianisti, uno su tutti, Maurizio Pollini e direttori d'orchestra come Muti, Toscanini, Abbado.

Allevi in fin dei conti è l'ultimo di una lunga serie, ma arriva in un momento critico per la musica classica in Italia, poiché i giovani abbandonano sempre di più le sale. Infatti nessuno dei musicisti

che ho citato è riuscito nell'intento di diffondere la musica classica fra noi ragazzi; ad esempio Ughi ha creato un'orchestra giovanile, per entrare nella quale vi è una grandissima selezione. Tuttavia, pur costituendo un assieme di così alto livello, pochi giovani sono presenti a concerti di musica classica. Il motivo principale è la scelta di un repertorio che poco si adatta ai gusti giovanili: quasi nessuno di noi giovani ascolta musica classica poiché la reputiamo noiosa e triste, dal momento che l'ambiente "classico" è considerato molto rigido e severo, nel quale il solo scopo è la ricerca della perfezione. Questa è una delle principali cause di deviatamento verso generi a noi più vicini. In effetti, questi ultimi sono considerati più sereni, la musica è un divertimento sia per il musicista che per l'ascoltatore, ogni concerto rock è una festa di massa.

La scuola d'altra parte non aiuta il diffondersi di una cultura musicale, infatti vengono insegnate tutte le principali arti meno la musica. L'esempio di Allevi è ammirabile poiché egli ha fuso musica classica e jazz ottenendo uno stile accattivante e un grande successo soprattutto presso il pubblico giovanile. Lui non sarà forse un genio al pari di Bach o Beethoven, ma ha ridato luce e speranza ad un genere non più ascoltato da quasi tutti noi.

Alessandro Cocco 2° F

Requiem for

Linguaggio viscerale e impatto visivo

Immaginatevi un pugno nello stomaco, che colpisce duro e spietato: questo è Selby. E pensate poi a un incubo, dal quale non vorreste più svegliarvi perché ormai ne siete diventati parte integrante: questo è Aronofsky. Ora immaginatevi queste due cose al servizio di una sola causa, di una sola storia, della storia di quattro personaggi, della storia dell'America marcia: otterremo Requiem for a dream.

Il primo è Hubert Selby Jr., scrittore d'avanguardia americana (insieme a Burroughs e Bukowski), che nel '64 piomba prepotentemente sulla scena letteraria mondiale con Ultima fermata a Brooklyn grazie al suo stile sperimentale, al linguaggio viscerale e alle sue tematiche sulla violenza. Il secondo è Darren Aronofsky, giovane regista che fa un cinema dal grande impatto visivo, dal taglio surreale e dalla fotografia sperimentale. Nel '78 Hubert Selby Jr. pubblica appunto il libro Requiem for a dream ed è già un affermato scrittore; con quest'opera egli non fa altro che confermare, forse persino enfatizzare, il suo genio. Ventidue anni dopo cura insieme ad Aronofsky la sceneggiatura dell'omonimo

film, del quale quest'ultimo è anche il regista.

I contenuti sono sempre quelli e il film è una fedele trasposizione del romanzo. In breve, è la storia di quattro personaggi che si vedono passare davanti la possibilità di realizzare i sogni che cambieranno le loro miserabili vite e li emanciperanno da una condizione infima; l'intervento della droga prima annienterà quei sogni, per poi riservare loro un destino tragico. Infatti, Harry e il suo amico Tyrone vogliono fare abbastanza soldi nello spaccio di stupefacenti per poi ritirarsi, l'uno per aprire un caffè di classe e girare il mondo con la sua fidanzata Marion, l'altro per non avere più "rompimenti di co****ni", Sara, la madre di Harry, sorteggiata per la partecipazione in un programma televisivo, trova uno scopo di vita e quindi si prefissa un obiettivo, ormai perduto dopo molti anni di esistenza da casalinga sola e abbandonata. Harry, Tyrone e Marion cominciano fin da subito a farsi di eroina e ciò li condurrà alla tossicodipendenza e alla mortificazione della loro dignità quando avranno bisogno di procurarsi la "roba" (Marion per esempio si prostituirà per ottenere l'eroina dall'unico tizio che nel periodo di magra riesce a procurarsela, ma che accetta solo pagamenti in natura), "perché, senza bucarsi, la vita è peggio dell'inferno, molto peggio della morte, e anzi la morte sembra un premio piuttosto che una minaccia, e questo morire al rallentatore è la cosa più terrificante che ci possa essere"; Sara, invece, per entrare in un vestito rosso della sua giovinezza e andare in televisione in piena forma, comincia a prende-

a dream

al servizio di un'America nascosta

re delle pillole dimagranti, non sapendo che contengono di anfetamine. Cadrà anche lei nel circolo vizioso della droga, assumendo come gli altri dosi sempre maggiori, non più soddisfatta dalla quantità iniziale.

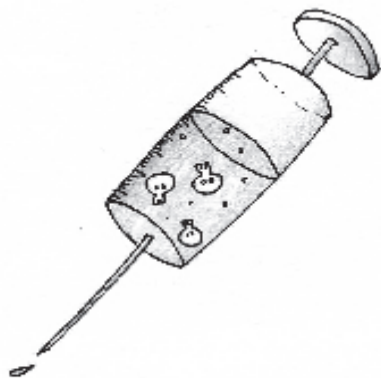
Si tratta della morte di un sogno: l'assassino è la droga; il mandante è la società marcia americana; il prete che presiede al funerale è lo stesso scrittore, Selby, testimone della vita nei bassifondi newyorkesi che è in grado di raccontare grazie alla sua arte; il libro/film è, come dice il titolo stesso, il requiem, che rimbomba dentro il lettore/spettatore, ne sconvolge la coscienza e con la sua melodia lo pietrifica sulla sua poltrona, o dovunque si trovi, in un rantolo mentale.

Il film tratta in modo efficace i temi fondamentali del libro, ma accenna appena, o addirittura rimuove, aspetti molto importanti del libro per motivi di realizzazione, e cioè, ridurre un libro di duecentocinquanta pagine serrate in un film di un'ora e mezza.

Il film ha dunque pregi straordinari e difetti inevitabili. Il montaggio convulso non permette alla storia di cadere nel particolare, l'estetica sperimentale di Aronofsky è in grado di riassumere fenomeni lunghi e complessi, come il consumo e lo spaccio di stupefacenti, in sequenze di immagini serrate e ripetitive, oppure con inquadrature e tecniche particolari: per rappresentare l'iperattività causata dalle anfetamine il regista usa un altissimo numero di fotogrammi al secondo, oppure, per esprimere l'angoscia di un personaggio utilizza una cinepresa fissata al corpo dell'attore e ne inquadra il viso e il sottofondo dai colori inespressivi

e intermittenti ottenuti come dal baluginio di una candela. Ma è proprio questo ritmo incalzante che il film possiede a mostrare in tempi troppo rapidi, particolari che invece hanno una loro importanza e che possono essere colti solo dopo aver letto il libro. Sia il libro che il film sembrano lasciare senza speranza. Ma entrambi terminano con un'immagine bella che riprende i sogni di uno dei quattro protagonisti, perché forse una seconda possibilità ce l'hanno tutti, anche chi ha perso tutto perché si può sempre cercare rifugio nel pensiero che, una volta toccato il fondo della propria esistenza, il domani non potrà essere certamente peggiore.

Riccardo Vanin, 4° B



INCONTRO

Parte Prima - Roses

"L'energia del sole si sta esaurendo e le stelle si stanno spegnendo. Il paese di Lean vuole garantire la propria sopravvivenza, facendo sì che il sole illumini solo la propria parte, ed entra in guerra contro Weaving. In questo contesto colmo di difficoltà, violenza e tensione si snodano le esistenze di un gruppo di ragazzi alle prese con la quotidianità scolastica, fatta di scherma, tiro con la pistola, arti marziali, logistica e medicina. Adolescenti all'apparenza come tanti altri, ma con la paura del buio incombente e della guerra a plasmarli e a spingerli al superamento dei propri limiti. Soccomberanno o ne usciranno fortificati e pronti a vincere gli ostacoli del futuro?"

tratto dalla quarta di copertina di Parte Prima - Roses

D: Ciao Gaia, grazie di averci concesso questa intervista per l'INcontro.

R: Ciao Giulia, grazie a voi per l'opportunità.

D: Allora, iniziamo. Intanto, una domanda che potrebbe sembrare banale, ma che sorge spontanea: cosa spinge una ragazza della tua età a pubblicare un libro? Quando hai iniziato a scrivere?

R: Mi sono divertita a scrivere questo libro, a un certo punto è stato come se i personaggi stessi avessero deciso cosa sarebbe successo loro. Ho sempre scritto: scrivo per divertire i miei amici, per essere il dio di un mondo che ho inven-

tato da sola. Quanto al pubblicare, ho sempre voluto essere famosa. (sorridente, NdR)

D: Ti sei ispirata a qualche scrittore in particolare?

R: Come stile no, al massimo mi sono ispirata per i modelli psicologici a Jung: credo che in ognuno di noi ci sia un guerriero, un orfano, un martire...

D: A questo punto direi di parlare più dettagliatamente del libro. Riassumicene i caratteri generali.

R: È una storia di guerra e di crescita. I protagonisti sono dei ragazzi che vengono addestrati per diventare soldati in una guerra che ha già sterminato molte delle loro famiglie. Da qualche parte c'è una prescelta che sta andando a salvare il mondo, ma penso che ci siano già troppe storie che parlano di prescelti e dei loro eroici drammi interiori. Credo che sia più interessante la vita di coloro i quali sono rimasti indietro, ad essere persone normali.

D: Parlaci un po' dei personaggi principali.

R: La protagonista si chiama Velia, è la nuova arrivata a scuola, non è molto sveglia ma ha un "cuore nobile". Calipso, bella e fatale, sembra essere in gara per vincere il titolo di "ragazza al vetriolo dell'anno. Poi ci sono Resha, il classico amico delle donne e tipico ragazzo "vorrei ma non posso", e Claude, il capo carismatico, un po' stupido, ma tanto generoso. Morgan, che se dovessi descrivere in una parola sarebbe "manicheo", Cecily che ha sempre una parola buona per tutti e infine Ran, classico idealista.

D: Qual è il tuo preferito? Ti rivedi in qualcuno di loro? C'è qualcuno che invece odi?

R: È difficile sceglierne uno: sono profondamente innamorata di Claude, ma probabilmente la mia personalità si avvicina di più a quella di Resha. Non perché io sia una "vorrei ma non posso", piuttosto per l'approccio razionale che ho di fronte a certe situazioni.

Invece non sopporto Velia: è stupida come un sasso e ci mette un libro intero a capire cosa era

Sotto la copertina

**Intervista a Gaia Orsini, 18 anni,
autrice di "Parte prima – Roses",
pubblicato dalla casa editrice "il Filo"**

ovvio fin dalla prima pagina.

D: Hai già in mente come sarà il secondo libro? Vuoi darci qualche anticipazione?

R: Ho già scritto l'epilogo: ci sono persone che ottengono quello che hanno sempre desiderato, e chi no: proprio come nella vita reale.

D: Supponendo che ce ne siano, vorresti dare qualche consiglio agli aspiranti scrittori del nostro liceo?

R: Uscite e fatevi una vita: circondatevi di amici,

conoscenti di cui sfruttare il carattere, non chiudetevi in casa a compattirvi. La storia della propria vita non è mai abbastanza interessante.

D: Con questo stai dicendo che per i tuoi personaggi ti ispiri a persone che conosci, a vicende che hai vissuto o che hai visto vivere?

R: Non particolarmente; in ognuno dei personaggi c'è un po' di chiunque abbia mai conosciuto:

chi è innamorato di un sogno, chi vede i fantasmi, chi non può perdersi una festa e chi se ne è perse troppe.

D: Bene, direi che siamo giunte a conclusione. Vuoi aggiungere qualcosa'altro?

R: Sì, il 27 novembre sarò alla libreria Canova Zoppelli di Treviso (Calmaggiore n° 31) per la presentazione del libro. Se volete venire siete tutti i benvenuti, sarà alle ore 18.00.

D: Non mancheremo. Grazie ancora per l'intervista e in bocca al lupo per la tua carriera di scrittrice!

R: Crepi e grazie a voi.

Giulia Zava, 5° M



L'arte di Amare

Ecco che è iniziato un altro anno scolastico... C'è chi è uscito e chi sta tentando di farlo... Chi adora la scuola e chi fa fatica a sopravvivere ad essa. A chi si dedica alla lettura propongo "L'arte di amare" di Erich Fromm, "volumetto" speciale che stravolge la concezione amorosa di chi lo legge. Amare è arte! Amare non è il sinonimo di "essere amati", non è conformismo, egoismo, masochismo, sadismo. Esso è "un potere attivo dell'uomo" e può essere diviso in varie sfere: amore fraterno, materno, erotico, per se stessi e per Dio. Fromm però non si limita a questo; infatti egli compie un'analisi talmente precisa, sensibile e attuale su ogni dimensione psicologica che invita a riflettere e trasmette un'infinita voglia di vivere l'amore in ogni singolo istante della propria vita, in ogni singola situazione in cui ci si trova. Badate, la profondità dell'autore non ha nulla a che vedere con la stupidità di alcuni programmi televisivi che vogliono insegnare un falso ed apparente sentimento, o con quelle riviste superficiali con i test "sai amare veramente?". In questo libro invece si impara che l'Amore non è questione di fortuna o bellezza, Amore è Amore ed è apprendibile come un'arte.



"Se io amassi veramente una persona, io amerei il mondo, amerei la vita.

Se posso dire ad un altro ti amo dovrei essere in grado di dire amo tutti in te, amo il mondo in te, amo in te anche me stesso".

E. Fromm

Giorgia Bincoletto 4° N

Sotto la copertina

Sotto la copertina La variante di Lüneburg

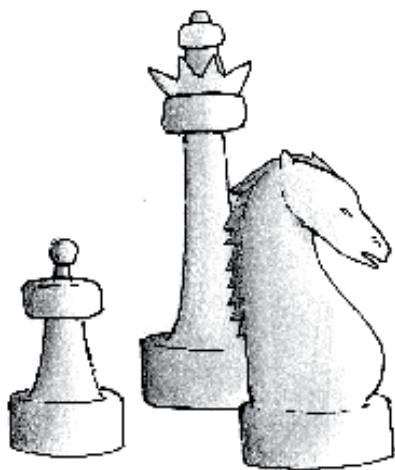
"Dentro vi trovai solo una pagina di giornale ripiegata, con un articolo di cronaca cittadina il cui titolo era stato sottolineato in rosso: vi si parlava di una disgrazia, un torpedone che trasportava degli scolari in gita era precipitato da un ponte e vi erano stati due morti e decine di feriti gravi. Lessi e rilessi quell'articolo senza trovarvi però alcun nesso né con la mia persona né con Tabori, né, tantomeno, con gli scacchi. Non sapevo cosa pensare. Ero giunto ormai alla conclusione che si trattasse di un errore, quando, voltando la pagina, vidi sul retro una frase scritta con una grafia minuscola ma ben chiara. Una frase che mi avrebbe tolto il sonno per parecchie notti. Diceva: «E se la causa di tutto questo fosse stata la tua disattenzione?»».

Paolo Maurensig, "La variante di Lüneburg"

Appassionante thriller che ha consacrato Paolo Maurensig, "La variante di Lüneburg" sviluppa la sua trama intorno al gioco degli scacchi e al presunto suicidio del ricco uomo d'affari Dieter Frisch. È difficile riassumere la trama di questo meraviglioso libro senza rivelare particolari che potrebbero poi rovinarne la lettura a chi ancora non lo conoscesse; senz'altro Maurensig è riuscito in un romanzo breve (160 pagine circa) a trattare temi importanti come l'antisemitismo e il nazismo ed altri a lui cari come la passione per una disciplina (in questo caso gli scacchi, in "Canone inverso", altro romanzo di successo dello scrittore friulano, sarà il violino).

Il momento più commovente e tragico del libro è sicuramente nella descrizione delle vicende avvenute in un campo di concentramento, in cui un uomo vede nelle sue mani e precisamente nelle sue mosse di scacchi la vita di molti prigionieri. Per gli appassionati di scacchi, ma non solo: per chi ha voglia di leggere libri che parlino di nazismo e che non siano i soliti "Anna Frank" e "Se questo è un uomo" che, senza dubbio, sono libri di importanza maggiore perché scritti da persone che hanno vissuto quelle orribili vicende, ma che ormai, credo (e spero), conosciamo tutti.

Giulia Zava, 5° M



INCONTRO

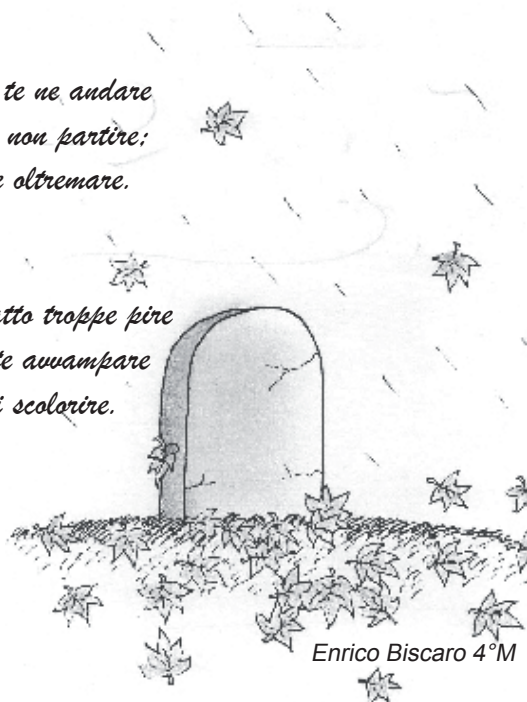
Autunno

*Anche questa volta settembre è giunto
Ultimo mese, prima dell'odiata
Triste stagione che non tiene conto
Unicamente della morte, nata*

*Mica dal suo nome, ma dal tramonto
Naturale dell'estate passata.
Sole e scirocco faranno lo sconto
Alla pioggia, regina incontrastata!*

*Resta dolce caldo, non te ne andare
Resta, da questo posto non partire;
Io ti prego, non sparire oltremare.*

*Vattene autunno, hai fatto troppe pire
E troppi fuochi di morte avvampare
Dacci tregua, non farci scolorire.*



Enrico Biscaro 4°M

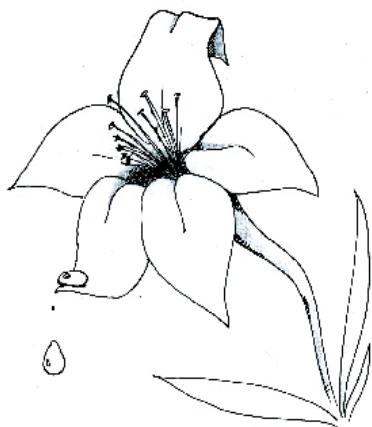
La fredda rugiada d' un bianco Giglio
 scende come fosse un diamante,
 delicatamente raggiunge la corolla e lì s'
 accumula
 ma spinta da un desiderio pressante
 riprende il suo fluir, lento e passionale,
 quasi del Fior fosse l' amante.

I due san bene ch' il tempo è tiranno,
 pochi son i momenti ch' insieme passeran-
 no.

L' Uno è immobilizzato da legami che non
 può spezzar.

L' Altra non può contrastar la potenza
 avversa
 che dal suo amor la costringe ad arrear.
 La forza che gli unisce parrebbe un perfido
 scherzo;
 se non fosse per la profonda felicità ch' il
 loro toccarsi provoca.

Quei dolci istanti son ' Oro liquido;
 da teneri baci alla sfrenata passione
 nulla sembra guastar codesta sublime
 visione
 neppur il ciclico susseguirsi dei lor amari
 cordogli,
 ove Gioia pian pian va scemando e i pia-
 cevoli ricordi son rimembranza
 d' un passato sfuggente.



Giglio e Goccia

Disperati e scoraggiati elevan suppliche al
 lor più grande nemico,
 giunge così il crudel Inverno nel suo manto
 glacial
 e con esso viene la sua serva,
 la pallida Gelata Mattutina.

Sorge il sol sul luogo dell' esaudita preghie-
 ra
 Soltanto un vel di ghiaccio copre la morta
 brughiera.
 Silenzio governa il luogo con feroce abne-
 gazione,
 giacchè Quietè ha perso la singolar tenzo-
 ne.

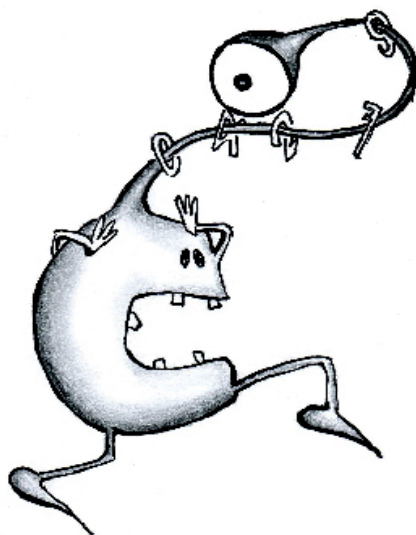
Ma ciò non tange a color che s' amano
 giaccion li Giglio e Goccia
 in un tron ghiacciato immortalati
 il qual per altro or ora non è ch' un mortif-
 er talamo.

Per sempre uniti e mai più separati.

Dario Zago

Sudoku

9			8	3	7			5
		4				7		
	1			2			6	
6			5		3			4
4		5		7		8		1
1			4		8			6
	8			4			9	
7		1				6		
3			1	6	2			7



Sudoku

Difficile

Humour

			2		9			
	9	3				7	1	
		7					5	
7								8
6	4							
	3							4
						1	8	
9			4	1			3	
	7			8	5			

INCONTRÔ

Mastermind

Lettere presenti: R, V, G, B, N, A.

ATTENZIONE: le lettere sono al massimo una di ogni tipo nella combinazione [non può essere ad esempio RRGNN]

Proposte				Risposte			
V	G	R	A				
G	A	N	B				
A	N	B	V				
G	A	V	R				
							

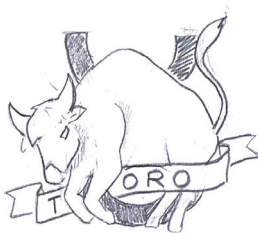
Humour

Oroscopo

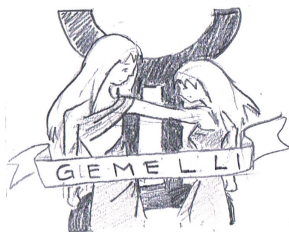
Humour



Attirerai
Ragazzi/e
Idioti/e
E
Tremendamente
Effimeri/e



Troverete
Oggi
Regali
Osceni



Giovedì
E
Mercoledì
E
Lunedì
Lavorerai
Intensamente

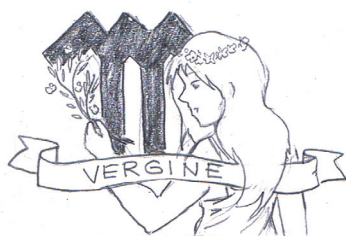


Cercasi
Amiche
Nobildonne
Con
Requisiti
Obsoleti

INCONTRO



Lavati
E
Odorerai
Nuovamente di
Escrementi



Vivrai
Eternamente
Rovinando
Giochi
Infantili
Nelle
Elementari



Ballerai
Ignuda/o
Licenziosamente
Al
New York
Con
Interessanti
Ammiratori/trici



Sedurrai
Certi
Orditi
Rappresentanti
Parlamentari
In
Ogni
Nazione
Europea



Senza
Agire
Giustamente
I
Tuoi
Timori
Andranno
Risolti
In
Osteria



Cadrai
A
Piombo
Rompendo
Il
Computer
O
Rimanendo
Nerd
Orgogliosamente



Annegherai
Con
Qualche
Umiliazione
Altrimenti
Resterei
Isterico/a
Oltremodo



Parlerai
E
Scriverai
Con
Irrazionalità

Commemorazioni finali

Vogliamo ricordare la prof. ssa Paola Antonello, docente di matematica nel biennio, che alcuni giorni fa ci ha lasciati per una terribile malattia che non le ha lasciato scampo.

Apprezzata da tutti per il suo impegno e la schiettezza del carattere, vogliamo ricordarla attraverso le parole che i suoi alunni della 2A I le hanno dedicato: "Se le lacrime potessero parlare, allora non esisterebbe il problema di non saper cosa scrivere. In ognuno di noi esprimono qualcosa di diverso: il ricordo della sua risata contagiosa, dei suoi scherzi, delle sue battute. Il modo in cui riusciva sempre a sorridere, anche nei momenti peggiori, ci dava una forza in più e allo stesso modo riusciva a farci apprezzare di più la sua materia. Insegnante fantastica, di sicuro una persona su cui si poteva contare sempre, ci dava una mano per superare le nostre difficoltà e pensava sempre a noi, ad un modo per donarci un sorriso. Questi ricordi rimarranno

per sempre dentro di noi, non solo per il suo modo di spiegare i numeri, ma anche per tutto il resto, per i valori morali, per averci insegnato a lottare tutti i giorni, a tener duro. Soprattutto ci ha insegnato a riuscire a trovare il modo di sorridere sempre in ogni piccola cosa, perché dietro ogni nuvola c'è sempre un raggio di sole che illumina il nostro cammino".

Altre testimonianze sottolineano gli aspetti positivi del suo carattere: "... E' sempre stata una persona disponibile, solare e felice, pur dovendo affrontare situazioni molto difficili, capace di farci vivere creando un'atmosfera di tranquillità e serenità"; "...ci ha insegnato i veri valori della vita, vista la forza e il vigore del suo animo".

E concludiamo con una frase che chi l'ha conosciuta sceglie di far propria: "Ci mancheranno il suo sorriso, il suo tono di voce tonante, la sua ironia. Ci mancherà".

alla Professoressa Antonello

Anche i docenti vogliono condividere un ricordo della prof.ssa Antonello.

Paola era una nostra carissima collega con la quale abbiamo condiviso momenti della nostra professione, ma anche momenti di confronto sulla quotidianità che ci hanno consentito di conoscere e apprezzare la sua sensibilità di docente e di mamma, la capacità immediata di relazionarsi con noi, la semplicità e la schiettezza dei gesti e delle parole. Ed è proprio nella quotidianità che abbiamo potuto cogliere il valore che lei dava alla scuola: luogo di formazione, crescita culturale, confronto, attenzione all'altro, per tutti coloro che la vivono ogni giorno, docenti, studenti, genitori. Questo è stato il valore che Paola ha dato al suo essere insegnante trasmettendolo ai suoi ragazzi dei quali sapeva apprezzare e valorizzare l'individualità al di là del profitto scolastico. I ragazzi che sapeva ascoltare e sostenere nei momenti difficili dell'adolescenza, sono stati il suo pensiero costante; negli ultimi giorni ci chiedeva che cosa stavano facendo le sue classi, se avevano il docente supplente, se proseguivano con il programma... Questo è ciò che di te, Paola, vogliamo ricordare: la simpatia, la positività, l'ottimismo, l'energia.

DIRETTORE:

Enrico Biscaro 4 M

VICE-DIRETTRICE:

Giorgia Bincoletto 4 N

REDAZIONE:

Francesco Feltrin 5 L

Marco Marcon 5 L

Enrico Baccichetto 5 M

Enrico Cimitan 5 M

Isabella Grotto 5 M

Giulia Zava 5 M

Eleonora Porcellato 4 C

Maria Casagrande 4 L

Sara Zanatta 4 L

Dario Zago 4 N

Maria L. Piovesan 3 D

Alessandro Cocco 2 F

Andrea Crosato 5 L

Giulia Dugar 5 E

Giorgia Cesari 4 H

Chiara Amici 1 C

Francesca Merlo 1 C

Sebastian Grotto 1 I

IMPAGINATRICE:

Silvia Menegon 4 E

